

Oggi si sale al primo piano della lussuosa casa, per visitare il salone restaurato e sede, dal 1979, dell'Associazione Amici di Verdi: tra i cimeli spicca il pianoforte viennese Tomaschek.

Palazzo Orlandi, al centro di Via Roma, acquistato da Verdi a cinque anni dalla morte di Margherita, ospitò, dal 1849 al 1851, il maestro e la celebre cantante lirica Giuseppina Strepponi, che fu la seconda moglie.

Oggi si possono vedere esposti arredi, strumenti musicali, documenti, abiti, ricordi d'animali a lui cari, opere d'arte e soprattutto ritratti.

Alle spalle del monumento verdiano, infine, all'interno della cinquecentesca **Rocca Pallavicino**, è ospitato il museo civico (sta per essere riordinato secondo le più moderne concezioni museali), con una sezione dedicata ai cimeli di Giuseppe Verdi, fra i quali una spinetta settecentesca in ebano e avorio.

Da Busseto proseguite per Sant'Agata,

la vostra seconda tappa, seguendo le indicazioni per Cremona; dopo un chilometro voltate a sinistra per Sant'Agata (ponticello sul torrente Ongina).

Villa Verdi si trova ad un chilometro e mezzo dopo il ponte passato il paese.

Si può sostare di fronte alla Villa ma lo spazio è limitato, meglio quindi fermarsi cento metri prima, nel parcheggio.

Ho già accennato a Giuseppina Strepponi, senza però parlare dell'ingarbugliatissima vicenda amorosa che la legò a Giuseppe Verdi, legame osteggiato dai bussetani a tal punto da costringere la coppia ad abbandonare Busseto nel 1851 per trasferirsi, appunto, a Sant'Agata, tra i campi coltivati dove il maestro compose Rigoletto e Trovatore.

La Villa "...tuttora abitata

dagli eredi Carrara-Verdi, è visitabile al piano terra negli appartamenti che furono del Maestro e di Giuseppina.

La sala, la camera da letto di Giuseppina, il suo spogliatoio, la camera da letto del Maestro, quella ricomposta proveniente dall'Hotel Milan a Milano dove morì il 27 gennaio 1901 e lo studio privato sono le soste ritmate di questa storia di pellegrinaggio.

Ritratti, statue, disegni, documenti, caricature sparsi tra gli arredi fanno di questo appartamento un museo-abitato.

Il parco che circonda la villa conserva anch'esso testimonianze del Maestro, tra cui la più significativa è il laghetto a forma di iniziali G. e V."

(Tratto dal pieghevole "Speciale Camper" a cura della Provincia di Parma).

Lasciate Sant'Agata ripassate da Busseto e andate

alla frazione di Roncole Verdi, dove potrete concludere il vostro viaggio visitando la casa natale del musicista (troverete in zona un ampio parcheggio).

Guardatela bene e ditemi se non ha l'aspetto della casa povera, un po' sghemba com'è, bassa e lunga, col tetto a capanna in forte pendenza.

Non vi dovrebbe essere allora difficile, con la fantasia, tornare indietro negli anni, e rivivere i segni del tempo, l'impronta di povertà dignitosa, la vita *difficile* stessa dei suoi abitanti: Carlo Verdi e Luigia Uttini.

A piano terreno ecco l'osteria-drogheria dove il Verdi vende vini e liquori e la cucina con i fornelli e il lavandino; fuori, nello stesso corpo della casa, i locali per il calesse, il cavallo, i maiali, le galline, il fieno, il forno per il pane e la fornacella per il bucato.

Rientrate, salite le scale e al primo piano troverete l'abita-

zione e la stanza, dal soffitto basso con le travi a vista, dove nacque Giuseppe Verdi.

Di fronte alla casa-osteria, la chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo conserva alcuni cimeli, tra i quali l'organo, strumento che affascinò "Bepino", fin dalla prima infanzia e sul quale mosse i basilari passi nel mondo musicale.

Sull'abside una lapide ricorda che Luigia Uttini salvò, nel 1814, il suo piccolo "dalle orde snguarie di Russia e Austria" rifugiandosi nel campanile.

Per finire una curiosità: se vi è capitato di vedere il dipinto ottocentesco d'Achille Formis (Milano, Museo teatrale alla Scala) che ritrae la casa dei Verdi e la confrontate con l'attuale, vi apparirà evidente la differenza sul numero delle finestre del pianterreno.

Scoprirete allora che Carlo Verdi le finestre di cucina le chiuse per non pagare la cosiddetta "tassa dell'aria", una delle tante che anche allora complicarono la vita alla gente, soprattutto quella meno abbiente.

Con quest'indicativo aneddoto termino l'itinerario verdiano, segnalando come ultima possibilità una visita al fiume più importante d'Italia, il Po.

Lo potrete raggiungere facilmente uscendo da Sant'Agata e andando in direzione di Polesine-Zibello; da Polesine sarete capaci di guadagnare la sua riva seguendo le indicazioni per il Ristorante Cavallino Bianco dove potrete parcheggiare.

Presidi ecologici a Parma: Via San Leonardo (uscita A1); Zona Fiere, nel parcheggio (solo in occasione di manifestazioni).

Uffici I.A.T. (Informazioni e Assistenza Turistica):

Parma, Piazza Duomo, 5 - Telefono 0521/234735;

Busseto, Piazza Verdi - Telefono 0524/92487.